

In tanto fervore ed accuratezza d'indagini, con si esplorano d'alcun tempo i terreni di tutta l'epoche geologiche, ^{che} per scoprirne e studiarne gli avanzi più o meno cospicui di piante che or più non sono, ma che un giorno abbellivano di forme agli attuali elementi negate paesi che or vestonfi di tutt'altra vegetazione, non parrà opportuno questo lavoro, che si fa ad illustrare i resti fossili vegetali di un paesello del Vicentino, come saggio di quel più che nascondono d'insplorato altri luoghi del territorio medesimo e de' finitimi.

Novale, che tale è appunto il suo nome, è più la terra della provincia di Venezia nel Veneto, che fa parte del Distretto di Valdagno e si distende ^{sulla} alla sinistra sponda dell'Adige, torrentello da cui si nomina l'intera valle ed il paese principale della medesima. Il sito donde si traggono le filliti di lunga si da esborale un'ora di cammino o in quel torno, e chiamasi Val delle Fosse. Vi si può andar per più vie, ma la più corta e più comoda quella si è di Valdagno, e per naturalista la più istruttiva quella di Schio ascendendo per la Val Raga e traversando il monte Magrè.

Gli strati che contengono le filliti propri partitamente son di poca potenza, contano cioè dai quaranta ai cinquanta corsi, che tutt'insieme danno al banco una grossezza di quindici a venti piedi. Il lor colore è per lo più cenereo o scuro, talor giallo di mattone, e si fatta compattezza da riuscire al lavoro non meno duri del marmo e da ricevere bellissima pittura. Gli strati gi'alloquati son più sottili, più argillosi, più radi. In alcun luogo s'adagiano sulle peperiti, in altro appressandosi ai banchi micemulitici, che compongono tutt'i calcarelli di que' monti.

Miste alle filliti s'incontrano in quegli strati, squame di pesci, coproliti, rare conchiglie, tra le quali è a notarsi per la sua singolarità ed abbondanza un nautilus bivalve, simile al *Solen*, della dimensione e forma di un fagiolo comune, lungo cioè un mezzo pollice, e che trovasi sempre aperto.

Il suolo ovunque coltivato, è coperto di più o meno florida vegetazione, nega ora all'esploratore ogni opportunità per decidere con sicurezza qual sia la posizione vera degli strati fillitiferi novalesi. Di questo sito poco è detto nelle opere de' geologi che scrivono del Vicentino, specialmente per ciò che ne riguarda le piante fossili, delle quali le prime notizie circostanziate si trovano nella *Pianche fossili del Vicentino*, Padova 1861, e nelle *Plantae fossiles novae*, Verona 1882, del prof. Nafalongo.

Le impronte vegetali che si facevano a descrivere, e donde traemmo con quella diligenza che si potè la maggiore, le figure che ne accompagnano e chiariscono le descrizioni, possono agevolmente vedersi e riscontrarsi con quelle nella collezione di piante fossili dell'Orto botanico di Padova, in quelle de' chiarissimi naturalisti Papini a Schio e Cav. de' Zigno a Padova, nella ~~raccolta di~~ ^{raccolta di} ~~figure~~ ^{figure}.

... e in quella che tutt'altre supera in rilevanza ed in numero ramata
dal prof. Malpighio nel ~~libro~~ a Verona.

Di tali impronte non tutte sono sì perfettamente conservate ed intere da poterse
scorgere evidentemente tutti i caratteri: altre poi, benchè nel maggior numero
di essi convergano con altri fossili figurati e descritti, se ne dipanano tante ^{o quante} per
piccola differenza. In ambedue questi casi ci fu forza per indovinare le parti di caratte-
ri che vi mancavano, di ricorrere all'unico partito che ci restava, quello cioè di a-
giutarci della somiglianza più o meno spiccata che si offerivano que' resti con
altre impronte già descritte e figurate, o coltanalogue specie tuttora vi-
venti. Però nel valerci di tal soccorso, e nel trarne le induzioni che ci si segui-
vano, come in generale in tutto che riferivasi alla determinazione delle specie
adoperavamo costantemente con quell'onesto riserbo e con quella peritanga
avveduta, che qui più che altrove si rendono indispensabili o a salvar
dall'errore, o almeno a renderlo più improbabile, o meno grave.

Malgrado ciò non possiamo dillimitare a noi stessi né al pubblico il ~~limite~~
finché che ci colse le spalle volte di non esporre usciti resti. Della qual men-
da se ussa buona parte sarà giustamente imputata ^{benivola} alla insufficienza nostra, non vorremo gli in-
tendenti e i dilettanti che altra non minore è da riferirsi alla imperfezione in cui
tuttora tentenna questo quasi nuovo ramo di studio. Chi non sa com'è non si at-
tenga peranco a tali e certi fondamentali scientifici per ciò che spetta alla determina-
zione specialmente di generi, per cui gli è forza ondeggias ^{ovente} nel dubbio, e
~~non ne uscir~~ quasi mai con assoluta certezza? Chi non ⁱⁿ che il solo carattere dell'origi-
ne, direzione e ramificazione dei nervi e più ancora quello della forma di una fili-
le (e son par questi i soli caratteri che ci restino per distinguerle), per la loro in-
stabilità pur nella stessa pianta, sono insufficienti e manchevoli a denomi-
ne con sicurezza l'individuo, cui appartengono? Chi non sa che fino a tanto
~~non~~ si dipotteranno resti più rilevanti di tali piante, e non ce ne veggano gli
organi riproduttori, né quali soli dimora la vera e salda ^{vera} distinzione de-
generi, tutte le denominazioni fin qui imposte alle piante fossili dai soli
caratteri della forma o dei nervi debbono ritenersi come dubbie e perico-
temporanee? Ma e che perciò? Malgrado queste ed altre obiezioni ancor
che ci potessero rinviare all'incontro gli Ichtiologi che avevano coltati studi
non, o che ci pare, è intravediamo ancor tanto d'importanza ed utilità da u-
nirsi di buon animo a quei non pochi ed illustri che gli commendano, e gli
coltivano, e gli promuovono. Quelli periti raccoglitori delle sole reliquie
che ancor ci attestano la splendida e variata vegetazione che un dì abbelliva
le antiche terre, col disotterrarle e ricomporre e descrivere e figurare tutto
ciò in che s'abbattono, onde indovinare ciò ch'è stato, e a quali piante
appartengono, e in qual società ebbero, e in quali epoche vegetaro-
no e sparvero, apparecchiato, non fari altro, ai botanici che verranno
la prima pietra d'un gigantesco edificio che ^{colle successive} ~~potrà~~ scoprirsi

richiedevasi, e che pensò abbandonare di buon grado a coloro che di tali studi
esclusivamente si dedicano, e ci fidammo più di proposito. In quella occasione
stimammo ancora a rilevare di prima giunta le affinità e le attinenze della
flora fossile di Novalde colle altre flore terziarie d'Europa che son più note,
nonchè colle piante tuttora viventi, di confrontarne le specie nel Prospetto
che raggiungiamo qui prepo. Da questo si parrà chiaramente avere la flora
nostra più analogia con quella di Bradobai in Croazia e di Sotzka nella Si-
ria, che con tutt'altre dello stesso periodo.

Primo il fin qui detto --

Prospetto in foglio a parte

Prospetto della flora fossile di Soave confrontata colle altre flore terziarie d'Europa e colle piante viventi.

Flora fossile di Soave	altre località nelle quali si trovano le stesse specie	Analogie colle piante viventi
<i>Porterites marinae</i> Luss. 3.	Salcedo? Chiavon? Bolca? Pradoboi	<i>Portera marinae</i> Adriatico
<i>Dorastites tenuifolia</i> Stting 4.	Haering	<i>Stambata arundinacea</i> Ind. Orient.
<i>Dianthisium sepium</i> Luss. 1.	Salcedo Chiavon, Bolca? Sot'ha, Rott, Quegstein	<i>Stambata arund.</i> Ind. Orient.
<i>Fagus castaneaefolia</i> Luss. 9.	Salcedo? Kober, Wartberg, Vienna	<i>Castanea pumila</i> Lemm. Silesia.
<i>Fagus montica</i> Luss. 10.	Pradoboi, Rott, Quegstein	<i>Fagus sylvatica</i> Amer. California.
<i>Petonia antholobifolia</i> Luss. 27.	Haering, S. Florian	<i>Liquidularia pedicellata</i> Lind. Isl. Mariana.
<i>Eucalyptus acuminata</i> Luss. 29.	Salcedo, Chiavon, Sot'ha, Sager, M. Promina, Svingalla	<i>Eucalyptus</i> spec. obs. Sued.
<i>Ceanothus zigophoides</i> Luss. 23.	Salcedo, Bolca, Pradoboi, Haering, Sot'ha, Rott, M. Promina	1) <i>Diraphis inaequalis</i> Vahl. Nepal.
<i>Ceanothus laucalata</i> Luss. 22.	Sot'ha, Rott, Quegstein, Ofberg, Haardt, Keippen, dießler	2) <i>Ceanothus americanus</i> Amer. septentr.
<i>Daphnogenea paradisiaca</i> Luss. 17.	Bolca, Pradoboi, Sot'ha, Rott, Svingalla, Mandella	<i>Cinnamome</i> sp. Ind. Orient. & tropic.
<i>Juglans elaeagnifolia</i> Luss. 24.	Sot'ha, Rott, Quegstein, Altkrott	<i>Juglans elaeagnifolia</i> Am. boreale
<i>Amygdalus perogyra</i> Luss. 32.	Sot'ha, Parschlug	<i>Amygdalus orientalis</i> - oriente
<i>Amygdalus elongata</i> Luss. 25.	Rott, Parschlug	
<i>Juglans mistusina</i> Luss. 30.	Salcedo? Chiavon? Bolca? Penzingen	1) <i>Juglans Sieberii</i> Persia
<i>Drus Troglodyterum</i> Luss. 39.	Salcedo, Chiavon, Pradoboi, Profenach, Svingalla	2) <i>Cydonia vulgaris</i> Eur. austr.
<i>Drus minor</i> Luss. 32.	Salcedo, Chiavon, Pradoboi, Sot'ha, Svingalla, Parschlug	<i>Cappia composita</i> C. laevigata Amer. merid.
<i>Cappia hyperborea</i> Luss. 37.	Pradoboi, Sot'ha	<i>Cappia maranthora</i> Eigeni flora. Brasilia e Mexico
<i>Cappia phaeocalata</i> Luss. 38.	Sot'ha, Rott, M. Promina	<i>Cappia</i> spec. Fol. Bone
<i>Pteris salicina</i> Luss. 6.	Pradoboi	<i>Pteris</i> spec. Fol. Bone
<i>Therapsid myosotis</i> Luss. 14.	Pradoboi, Rott	<i>Pteris</i> spec. Fol. Bone
<i>Alnus quercifolia</i> Luss. 12.	Bolach, Parschlug	<i>Pteris</i> spec. Fol. Bone
<i>Palaeobium Pradoboiense</i> Luss. 34.	Pradoboi	
<i>Palaeobium Sot'hanum</i> Luss. 35.	Sot'ha	
<i>Ficus degener</i> Luss. 13.	Sot'ha	
<i>Eugenia Apollinis</i> Luss. 28.	Salcedo, Chiavon, Bolca? Haering, Sot'ha	<i>Eugenia Sieberii</i> Amer. Asia, Fugina, Nov. Hlanda
<i>Bumelia Breckman</i> Luss. 18.	Salcedo, Chiavon, Haering, Pradoboi, Rott, Quegstein	<i>Bumelia nervosa</i> B. reclusa - Jamaica
<i>Andromeda proteogaea</i> Luss. 20.	Salcedo, Chiavon, Bolca? Haering, Sot'ha, Rott, Heiligenstein	<i>Andromeda eucalyptoides</i> S.C. Brasilia
<i>Juglans euphratica</i> Luss. 31.	Pradoboi, Parschlug	
<i>Delbergia pedunculata</i> Luss. 36.	Bolca, Sot'ha	
<i>Cappia dimidiata</i> Stf. et Stf. 39.	Svingalla	
<i>Saurus haeroides</i> Wal. 15.	Quegstein	
<i>Juglans bilineata</i> Luss. 25.	Wien, Swofrowica	
<i>Fagus Feroniae</i> Luss. 11.	Wien, Dirschel, Hasden	
<i>Saurus primigenia</i> Luss. 16.	Sot'ha	
<i>Saurus Salazari</i> Luss. 14.	Sot'ha	
<i>Bambusa elegans</i> Göpp. 7.	Maltsch	
<i>Hex parisiensis</i> Luss. 21.	Pradoboi, Parschlug	
<i>Quercus elaeagnifolia</i> Luss. 8.	Parschlug	
<i>Rajana hemaphysillum Rajanaefolium</i> Stf. 2.	Salcedo	
<i>Podocarpus acuminata</i> Luss. 5.	Salcedo, Chiavon, Bolca, Pradoboi, Haering, Sot'ha, Svingalla	

Da ciò risulta che la flora di Soave ha ormai colle altre flore terziarie d'Europa e d'Europa il seguente numero di specie:

Con Salcedo 18 - Con Chiavon 10 - Con Bolca 8 - Con Pradoboi 15 - Con Haering 7 - Con Sot'ha 19 - Con Rott 10 - Con Quegstein 6 - Con Kober 2 - Con Wartberg 1 - Con Wien 1 - Con Florian 1 - Con Sager 1 - Con M. Promina 3 - Con Svingalla 6 - Con Ofberg 2 - Con Altkrott 1 - Con Profenach 1 - Con Haardt 1 - Con Keippen 1 - Con dießler 1 - Con Mandella 1 - Con Parschlug 6 - Con Maltsch 1 - Con Bolca 2 - Con Swofrowica 1 - Con Dirschel 1 - Con Heiligenstein 1 - Con Penzingen 2 - Con Obdach 1 - Con Profenach 1.

Premessi il più qui detto a far conoscenti i lettori degl'indebitamenti da noi
proposti e di principii che ci hanno scolti nella compilazione di que-
sto breve lavoro paleontologico, abbiamo per dar fiducia, che mal-
grado le imperfezioni di che non si può andar senza senza opera co-
fi fatta, voriamo egliam farle buon viso sì per la intenzione onde
sua meta di non lasciar più altre agli stranieri la cura e il vanto d'el-
litare ciò che si uava ora e crebbe un giorno fra noi, sì ancora per aper
questo il primo saggio chiarito con tavole di flora fossile ch'esser in
in Italia. Dal quale benchè scappa di numero, come quello che stringe
si ad altri brevi confini, pure apparir agevolmente, che se la flora at-
tuale d'Italia dovessin ~~esser~~ in pregio e in copia quante sono le
viventi flore europee, e l'autica ~~sortire~~ con cuore il paragone di
quante furono le flore contemporanee degli altri stati.